

# Produzione, ultimi in Europa

BRUXELLES — Qualche segno di ripresa produttiva a luglio in Europa ma l'Italia continua a restare in coda. Secondo le stime dell'Istituto statistico della Comunità europea, la produzione industriale in luglio nella CEE è in aumento rispetto allo stesso mese dell'82 pur non avendo ancora definito il tasso di variazione per l'assenza del dato francese. Il progresso più sostanzioso è della Germania federale: del 4,7% in un anno, del 3% in Gran Bretagna, più contenuti gli incrementi dell'Olanda, del Lussemburgo e della Danimarca. La flessione del Belgio è risultata del 2%, ma peggio di tutti sta l'Italia con un consistente 6,5% in meno. Il leggero progresso congiunturario conferma la tendenza che si avverte anche nei «trend» dell'ultimo trimestre di rilevazioni rispetto a quello precedente. Nel secondo trimestre dell'anno, si rileva infine, la produzione CEE di beni d'investimento risulta in calo dello 0,6% rispetto al periodo gennaio-marzo 1983, mentre quella di beni di consumo è scesa dello 0,2%, e quella dei beni intermedi risulta in aumento dell'uno per cento. Nuove attese per la produzione derivano dal riferimento statistico ai dati della produzione industriale degli USA che risultano superiori di oltre il 7% a quelli di un anno prima. Molti Paesi europei si stanno preparando ad agganciarci alla locomotiva. E l'Italia? Non c'è da stupirsi che si resti gli ultimi della classe visto il vuoto di interventi a sostegno degli investimenti e dello sviluppo.

## Acciaio: incontro decisivo fra Prodi governo e sindacati

ROMA — Per l'acciaio siamo alla resa dei conti. Oggi Darida e Altissimo incontreranno una delegazione della FLM, guidata dai tre segretari generali. Alla riunione prenderà parte anche il presidente dell'IRI Romano Prodi. Finalmente e con molto ritardo, i sindacati sono stati convocati e, per la prima volta, potranno verificare concretamente quali margini di discussione ci siano sulla questione siderurgica. Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM, ha già dichiarato: «Se anche il governo si attesterà ufficialmente sulle posizioni dell'IRI non esisteranno possibilità di confronto». «Noi vogliamo — ha proseguito — che si riprenda l'impostazione del precedente governo e cioè: definizione di un piano nazionale per la siderurgia che comporti l'integrazione fra settore pubblico e privato, all'interno di una ipotesi che comprenda la salvaguardia dei tre centri integrali di Taranto, Bagnoli e Cornigliano».

La FLM ribadisce, insomma, il suo no al progetto Prodi che prevede ben 25mila posti di lavoro in meno nella siderurgia pubblica. Intanto a Vienna, dove si sta svolgendo il congresso degli industriali siderurgici, più di un esperto ha ricordato che le previsioni per il futuro non sono così nere. Yukata Takeda, giapponese, presidente dell'ISI (Istituto del ferro e dell'acciaio), sostiene, ad esempio, che la struttura dei consumi mondiali indica che esistono ancora grosse possibilità di sviluppo della domanda. L'acciaio — hanno sostenuto tutti — è un settore industriale destinato a conservare una grande rilevanza, anche se nel breve-medio periodo continuerà ad essere colpito dalla crisi. Secondo il segretario dell'ISI, però, la domanda di acciaio già nell'84 dovrebbe crescere in Europa del 4,8%, mentre, complessivamente, nei paesi industrializzati l'incremento sarà del 6,9%.

# Ora tagliano la Breda «fabbrica modello»

Sospesi 1700 lavoratori, ne resteranno in fabbrica solo 300 - Non si produrranno più gli acciai speciali che l'Italia importa - Per le strade di Milano un corteo di protesta dei lavoratori - La FLM chiede la sospensione delle decisioni della Nuova Sias

MILANO — Ha detto il presidente dell'IRI Romano Prodi: nella siderurgia l'Italia rischia di avere impianti moderni ma inutili. L'unica cosa a tagliare drasticamente. Risponde l'operaio Breda: «Chiudono impianti produttivi dopo averli spremuti come limoni. Spezzare in due il ciclo dell'acciaio vuol dire candidare lo stabilimento alla liquidazione. Dicono che l'acciaio da rifinire continuerà ad arrivare da Piombino, da Aosta, da Torino. Ma a quali prezzi, con quali condizioni finanziarie? E chi ci garantisce che alla fine proprio lo stabilimento di Sesto non si scaricheranno tutte le disconomie della Nuova Sias? Intanto l'Italia continuerà a importare acciai speciali». Perché non viene qui il ministro a spiegarci ai «breddini» che quei forni non riprenderanno più a funzionare?», incalza un altro. Ormai il caso Breda è scoppiato e nel modo peggiore. Da oltre due anni lo stabilimento sestese è sul filo del rasoio, da oltre due anni dura

lagonia. La Breda è morta di singhiozzo, diranno gli storici. E il singhiozzo per i duemilacinquecento dipendenti del fabbricante a cavallo fra Sesto e Milano, proprio a ridosso della linea ferroviaria che va al Gottardo, è stato questo per mesi e mesi: l'acciaieria in funzione al cinquanta per cento a diciannove turni la settimana, un forno chiuso alla fine di agosto, il treno Demag (laminazione) nuovissimo di zecca, considerato il futuro dello stabilimento, in marcia otto turni sul 17 previsti. In poco tempo la crisi ha fatto giustizia anche di quelle che l'esperto chiama «disconomie individuali». La produttività-uomo è aumentata di trenta punti percentuali, l'assenteismo è sceso ai minimi livelli e in fabbrica si andava con la febbre.

Adesso la Finsider ha tagliato gli ormei e si avvicina a grandi passi alla soluzione finale. Dei 1700 posti che la siderurgia pubblica perderà negli acciai speciali entro la fine del prossimo anno, 1700 sono della Breda. Dopo l'annuncio ufficiale al sindacato è scattata la cassa integrazione a Sesto: tutti a casa a zero ore fino a venerdì, tranne trecento «comandati» per esigenze tecniche di stabilimento. Lunedì prossimo si ricomincia a trattare sulle sospensioni, ma la Nuova Sias ha già anticipato che l'acciaieria non riaprirà più. Sesto può dire addio al ciclo degli acciai speciali realizzato nell'azienda pubblica.

Scatta l'operazione smantellamento e, in mancanza di una scelta che faccia intravedere per l'insediamento delle aziende del settore una via d'uscita dal tunnel, si pongono le premesse per la scelta «guerra fra poveri»: Sesto contro la Cogne di Aosta, la Teksid di Torino o la fabbrica di Piombino. Oppure la «guerra» fra i trecento fortunati che oggi sono riusciti a sfuggire alla cassa integrazione. Ma sono proprio fortunati? Domani, un domani lungo quindici mesi, potrebbero incappa-

## La GEPI conferma i licenziamenti, ma non vuole «responsabilità»

ROMA — La GEPI conferma i licenziamenti, ma si sottrae di ogni responsabilità. I fatti sono noti: a dicembre scadono le leggi '784 e '824 che avevano permesso alla finanziaria di assumere tredicimila lavoratori di società decotte nel Sud. Senza una norma che la finanzia, ora la GEPI è costretta a licenziare

realizzazione delle iniziative industriali sostitutive cui avviare i lavoratori risultano molto più lunghi del previsto. «Non possiamo fare miracoli — aggiunge il presidente — e lo abbiamo detto fin dall'inizio al governo, ai sindacati e perfino al Parlamento». La finanziaria si tira indietro, dunque, e chiama in causa il governo e il Parlamento, che devono assumersi le responsabilità delle scelte. Quasi sempre Bigazzi ne suggerisce una: un decreto per prorogare la cassa integrazione. Anche il sindacato lo vuole: solo che questo decreto non deve garantire solo assistenza, ma deve anticipare la riforma della GEPI.

## 1200 cassintegrati alla Fiat-Trattori per una settimana

Dalla nostra redazione MODENA — La Fiat-Trattori ha comunicato ieri nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica e la FLM la propria decisione di mettere in cassa integrazione per sette giorni 2 mila e seicento lavoratori. La fermata produttiva, che riguarda quasi tutti gli addetti alla produzione dello stabilimento

# Ribassa il petrolio Il dollaro verso la discesa manovrata?

Minore domanda di energia - Il legame fra prezzo dei metalli strategici e congiuntura - La FED decide oggi sui tassi

ROMA — Il prezzo del petrolio ha ripreso a scendere sul mercato libero proprio all'inizio dell'inverno. Il greggio di Brent, preso a riferimento per i prezzi del Mare del Nord, quotava ieri 29,25 dollari, cioè 1,12 dollari il barile in meno. Questa riduzione costituisce un segnale importante: il prezzo del Mare del Nord influenza su quello del petrolio nigeriano. Nel Mare del Nord hanno fatto gli acquisti di ristoccaggio le compagnie statunitensi, in vista dell'inverno. Si riforniscono qui, fra l'altro, perché vi hanno investito pesantemente ma anche in conseguenza di un allentamento delle relazioni con i produttori del Golfo Persico. L'Arabia Saudita ha promesso proprio di recente una agenzia di vendita basata in Svizzera, scontata del servizio reso dal consorzio statunitense ARAMCO.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	4/10	3/10
Dollaro USA	1699	1699
Marco tedesco	806,10	808,275
Dollaro canadese	1293,55	1290,45
Francos francese	199,18	199,425
Florino olandese	541,855	542,20
Francos belga	29,819	29,884
Sterlina inglese	235,58	236,65
Sterlina irlandese	1899	1899,45
Corona danese	167,715	167,925
ECU	1387,40	1389,07
Yen giapponese	8,57	8,62
Franco svizzero	762,88	763,10
Sellino austriaco	86,202	88,221
Corona norvegese	218,58	218,895
Corona svedese	203,88	203,78
Marco finlandese	281,286	281,32
Escudo portoghese	12,57	12,865
Peseta spagnola	10,492	10,494

### Brevi

**Scioperano i ferrovieri di Roma**  
ROMA — Lo sciopero di ventiquattro ore, dalle 14 di giovedì alla stessa ora di venerdì, del personale di macchina della ferrovia del compartimento di Roma è stato confermato dai sindacati di categoria. In relazione allo sciopero, il Ministero dei Trasporti, in una nota, informa che durante le ore di sospensione del lavoro potranno verificarsi disservizi e ritardi, anche sensibili, nella circolazione dei treni che transitano, partono o arrivano a Roma. È probabile anche la soppressione di treni locali.

**Sogone: Belli sta per cedere le azioni?**  
ROMA — Un accordo sarebbe già stato raggiunto tra Belli — Presidente, amministratore e maggiore azionista della Sogone — e il costruttore Federici per la cessione della Eurfin, la società di Belli che detiene il 35% delle azioni Sogone e il 15% della Euragot, la società finanziaria controllata dallo stesso Federici. Con la cessione della Eurfin, Belli vende il pacchetto di controllo della Sogone, la cui restante quota azionaria è divisa tra oltre trentamila piccoli azionisti.

**Indesit: incontro al Ministero**  
ROMA — Il ministro del Lavoro De Michelis ha giudicato «praticabile» l'intesa stipulata tra Indesit e la Fim per la definizione di un particolare regime di cassa integrazione nel gruppo. L'azienda e il sindacato hanno illustrato al ministro l'ipotesi di accordo che prevede orari ridotti a venti ore settimanali per circa tremila e cinquecento lavoratori negli stabilimenti della Indesit. L'integrazione dello stipendio dovrebbe essere versata dall'Inps sotto forma di cassa integrazione. Dopo il via del Ministro l'accordo entra ora nella sua fase di attuazione.

**117 miliardi per l'irrigazione nel Veneto**  
VENEZIA — 117 miliardi per irrigare e bonificare 68 mila ettari: la Regione Veneto ha varato una serie di iniziative che, fra l'83 e l'87, consentiranno di aumentare del 20% la superficie irrigata del Veneto, attualmente di circa trecentoquarantamila ettari. La redazione dei singoli piani di bonifica è stata affidata ad alcuni consorzi.

**Prestito svizzero all'Enel**  
ROMA — L'Enel si rivolgerà al mercato svizzero del capitale per collocare un prestito obbligazionario tra i 50 e gli 80 miliardi di franchi. A gettare l'offerta, che verrà effettuata dal 19 al 28 ottobre sarà la Banque Gutzwiler, il prestito godrà di garanzia dello Stato italiano.

**Banche ginevrine riducono i tassi sui depositi**  
ZURIGO — Le quattro principali banche svizzere hanno ridotto i tassi di interesse passivo corrisposti sui depositi vincolati di un quarto di punto portandoli al 3,5 per cento per tutti i tipi di durata. I tassi che in genere si allineano alla tendenza prevalente sull'euromercato, hanno toccato la punta del quattro e ventiduesimo per cento a metà giugno ed erano poi stati ritoccati al ribasso in due riprese.

**Finsider-Fiat: sarà rivisto l'accordo Teksid?**  
ROMA — L'accordo Finsider-Fiat relativo all'acquisizione della Teksid da parte della Finsider è attualmente operativo; lo hanno ribadito i dirigenti della Finsider smontando le notizie stampate secondo le quali sarebbero sorte controversie. La Finsider precisa però che il continuo aggravarsi della crisi siderurgica ha provocato squilibri di alcuni contratti contrattuali tali da rendere necessari adeguati correttivi con le modalità espressamente previste dal contratto.

# Gli operai della «MCM» per 5 ore sui binari Per un incontro, devono bloccare la ferrovia

Dal nostro corrispondente SALERNO — Momenti di grave tensione ieri mattina a Salerno nella stazione ferroviaria occupata dai lavoratori delle MCM, le Manifatture Cotoniere Meridionali, e dell'«Intesa», aziende del gruppo ENI-Tessile, colpiti da 232 provvedimenti di cassa integrazione. L'occupazione della ferrovia è cominciata intorno alle 10,30 ed è durata fino alle 15,30 quando la notizia che era stato ottenuto un incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali (si terrà domani a Roma), ha consentito l'evacuazione della sede ferroviaria. Nel frattempo i poliziotti del IV Celso di Napoli e i carabinieri si erano già prepara-

rati ad intervenire per lo sgombero della ferrovia. Il traffico dei treni sull'intera linea ha subito gravi ritardi ed è ripreso regolarmente solo nel pomeriggio. Le trattative per ottenere la convocazione di incontro a Roma non sono state facili. Mentre gli operai occupavano la stazione, in Prefettura si svolgeva infatti un nervoso incontro tra la FULLA regionale ed il Prefetto. Alla fine si è riusciti ad ottenere la riunione al ministero grazie soprattutto all'impegno del compagno Allievi, Presidente della commissione antidomina, del Questore di Salerno, dottor Gatto. In questo senso va invece denunciato come non sia stato all'

altezza della necessità l'impegno e l'interessamento della Prefettura, chiamata ad interessarsi di questa vicenda dal sindacato e dal FCI. L'obiettivo dei lavoratori e del sindacato resta quello dell'immediata revoca dei 232 provvedimenti di cassa integrazione: giovedì a Roma si discuterà innanzitutto di questo e poi del piano (che le Partecipazioni Statali e l'ENI-Tessile a quanto pare non hanno) per risolvere la grave crisi del polo tessile salernitano colpito dalla concorrenza del filato (il prodotto lavorato in particolare nello stabilimento di Nocera Inferiore) greco e turco, oltre che dall'avvento del dollaro.

riuscite ad elaborare nessun piano serio di risanamento del settore tessile e che oggi non sanno proporre nulla di meglio che lo smantellamento progressivo degli stabilimenti. Bisogna ricordare, infatti, che già nel 1979 fu sottoscritto dal sindacato un accordo che prevedeva la cassa integrazione per 475 lavoratori da rimpiegare in attività produttive sostitutive nella zona dell'Agro Nocerino. Quell'accordo — pienamente rispettato dalla classe operaia — è stato clamorosamente violato dall'ENI che si è limitato a cancellare centinaia e centinaia di posti di lavoro.

Fabrizio Feo

# Contratti, lavoro, riconversione La FLM ripensa l'anno più «duro»

ROMA — Una stagione contrattuale che proprio non vuol finire in fretta. La Federazione operaia s'è inventata una querelle sul calcolo dell'una tantum. Le 226 mila lire che servono a coprire gli aumenti arretrati, Mortillaro non li vuole dare a tutti i lavoratori, così come prevedeva l'intesa raggiunta con la FLM, ma li vuole negare a chi è mancato dalla fabbrica per malattie, scioperi e così via. Gli industriali dunque vogliono riaprire la guerra? Il sindacato è preoccupato, ma non ha intenzione di retrocedere neanche di un centesimo della mediazione raggiunta a settembre. «A giorni incontreremo la Federmeccanica e in quella sede sgombereremo il campo dalle ambiguità. Il testo dell'intesa resta chiaro e non ammettiamo glichétti dell'ultimo momento». Così con queste parole

Gianni Italia, segretario della FLM, ha aperto ieri i lavori del direttivo della Federazione lavoratori metalmeccanici. L'ultima sortita di Mortillaro ha dunque riproposto la questione delle relazioni industriali, di quelle politiche contrattuali, di cui tanto si è discusso nell'ultimo anno. Problema che ha un giudizio da dare sulla proposta risolutiva di Scotti, si so-

no manifeste diverse sensibilità. «Sarebbe sbagliato — ha detto — stendere un velo di silenzio su queste divisioni: al contrario vogliamo rilanciare il dibattito, porlo su contenuti. La sua non è stata un'indicazione generica, un invito formale: tant'è che la FLM ha deciso di costituire un gruppo di studio e di lavoro che entro la fine dell'anno dovrà presentare le proprie conclusioni su una «nuova politica rivendicativa». I contenuti di questa strategia però già si possono delimitare. E la priorità spetta all'obiet-

tivo dell'occupazione. Sono le cifre a mettere la questione del lavoro al primo posto. Un numero per tutti: fatta uguale a cento l'occupazione nella grande industria nel '79, oggi questa cifra è scesa a novantuno. Senza contare che le statistiche mettono tra gli occupati anche i 350 mila operai in cassa integrazione. Insomma si è in piena emergenza. I processi di ristrutturazione, la riconversione finora spontanea delle imprese e che ha avuto costi sociali altissimi chiamano in causa la responsa-

bilità del governo. «Oggi è più che mai necessario il ruolo di indirizzo dello Stato», per dirla ancora con Gianni Italia. Per qualificare l'uso e la destinazione delle risorse, per riorganizzare la domanda pubblica, per far crescere l'utilizzo delle nuove tecnologie, per programmare i finanziamenti, vincolando anche «coercitivamente» i soldi a obiettivi occupazionali. Tutto ciò lo può fare questo governo? «La politica di Craxi — hanno detto in molti — non ha il se-

## Venerdì sindacati da Altissimo per discutere il piano Zanussi

ROMA — La vertenza Zanussi sarà al centro dell'incontro di venerdì fra Altissimo e la FLM. Il ministro dell'Industria ha già ricevuto il

presidente del gruppo Cuttitta e ora, con la convocazione del sindacato, ha intenzione di iniziare ufficialmente il confronto sul risanamento

## Manifestazione di disoccupati Duemila in corteo a Torino

TORINO — Per oltre seicento ore di duemila disoccupati hanno manifestato a Torino. Al termine del corteo c'è stato in sit-in davanti alla Prefettura e alla Re-

gione. La protesta è iniziata intorno alle 10 di ieri mattina quando al cinema teatro «Colosseo» si sono presentate tremila persone senza la-

cosa dà il fisco?

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da sette anni il fisco

è la rivista tributaria più diffusa fra le aziende importanti, fra gli esperti tributari

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività di informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5.000 pagine l'anno di documentazioni tributarie.

il fisco

per essere o diventare esperti tributari 132 pagine in edicola a L. 5.000 o in abbonamento

«il fisco» gratis per tre mesi

Abbonandosi per il 1984, 40 numeri, L. 165.000 se pagato entro il 30 novembre 1983 (L. 175.000 successivamente al 1 dicembre 1983), si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri che verranno pubblicati dal 1 ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma